

Da un lato, il governo militare che opprime la Lombardia, Radetzky ed i suoi sciaboliferi dichiarano ch'ei la tratteranno a lor beneplacito, finchè il paese sia tranquillo.

La loro politica atroce va anzi più oltre; essi dichiarano che andranno tra breve a far metter senno a' *ciarlieri dottori* di Vienna, per ristorare la monarchia in tutta la sua integrità gotica.

D'altro lato, il ministero di Vienna sembra pronto a far concessioni: ed ecco quali sarebbero le basi della mediazione, proposte da esso alcuni di fa.

La Lombardia e la Venezia formerebbero uno stato a parte della monarchia austriaca; egli avrebbe alla testa un principe tedesco; sarebbe governato a Costituzione; avrebbe due Camere legislative, ed un esercito composto interamente d'Italiani; le finanze anch'esse sarebbero separate da quelle del rimanente impero austriaco.

Queste basi, a prima giunta, parevano assai liberali; ma non vi è fatta parola delle fortezze, e probabilmente si avrà molto a dibattere riguardo a tali piazze di guerra, poich'esse continuerebbero a ricevere forti presidii austriaci.

Ma supponendo, per impossibile, che il gabinetto di Vienna conceda alla Lombardia ed alla Venezia un'esistenza politica quasi reale, come spiegare che intanto il partito soldatesco vi faccia guasti inuditi?

La differenza immensa, che ha in Lombardia tra il *fatto* del reggimento della sciabola e la *teorica* del governo di Vienna, non può spiegarsi se non con l'arte infernale della politica austriaca, di conservare le apparenze della giustizia, pur commettendo atrocità.

Per mala sorte, non pare che il ministero francese abbia compreso ancora la falsa condizione, nella quale si è posto. Fino ad ora, il gabinetto di Vienna trionfa, poichè ottenne un nuovo armistizio di cinque settimane; il quale, terminando nella cattiva stagione, permetterà al reggimento militare, che assassina la Lombardia, di continuare le sue ruberie almeno fino alla prossima primavera.

La mediazione, qual è stata proposta dal gabinetto di Vienna, non è dunque se un nuovo agguato teso alla fede della nostra diplomazia; si promette molto, si dichiara poco, il tempo passa, la reazione teutonica può ripigliare il sopravvento, ed allora, se siamo tratti a fare la guerra, non troveremo più un sostegno in Lombardia, poichè la Lombardia sarà stesa nel drappo mortuario.

La repubblica francese dee dunque rompere d'un solo colpo le maglie della rete, nella quale l'antica diplomazia cerca d'avvolgerla. È tempo che la Francia ponga un *ultimatum* chiaro e riciso; poichè non bisogna dimenticare che due mesi già trascorsero dopo i disastri d'Italia.

Un *ultimatum* di dieci giorni dovrebbe dunque bastare per decidere degli affari di Lombardia, o per la pace o per la guerra.

Il temporeggiare uccide l'Italia, come ruina e perde la Francia.

LA SPADA DI METTERNICH.

Radetzky non rifugge da niun mezzo per far sorgere la diffidenza ed il terrore in Lombardia; egli suscita, spinge la popolazione ai disor-